

L'INTERVISTA

La sfida green del settore pubblico

Oltre la metà è inefficiente e pesa sulla decarbonizzazione nazionale. Levorato (Rekeep):

“È necessario che il settore pubblico preveda programmi pluriennali di riqualificazione degli immobili, con risorse dedicate e regole chiare”

Il patrimonio edilizio pubblico rappresenta il fronte più delicato della transizione energetica italiana. Molti edifici hanno caratteristiche energetiche datate, sono dotati di impianti obsoleti e richiedono interventi di modernizzazione. In questi contesti, efficientare non significa soltanto migliorare le prestazioni energetiche, ma anche incrementare benessere e qualità dei servizi.

Secondo la Community Smart Building di The European House - Ambrosetti (Teha), che ha coinvolto operatori della filiera, istituzioni e pubblica amministrazione per valutare opportunità e criticità della transizione smart dei comuni italiani, il 56% degli immobili della pubblica amministrazione si trova nelle classi E, F e G; un quarto (24%) è concentrato nella sola classe G, mentre le classi migliori (A4, A3, A2) rappresentano appena il 4% del totale. Le strutture più critiche sono scuole e università, che rappresentano il 38% dell'intero parco immobiliare pubblico.

È un ritardo che pesa sulla capacità del Paese di avanzare nella decarbonizzazione di un settore che da solo rappresenta il 42% dei consumi energetici nazionali e il 18% delle emissioni di gas serra. «La riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico - scuole, uffici ed edifici residenziali pubblici - rappresenta oggi una delle sfide più importanti e insieme una delle più grandi opportunità per l'Italia e per l'Europa», sottolinea Claudio Levorato, presidente di Rekeep, uno dei principali operatori italiani attivo nei servizi integrati per la gestione e la riqualificazione degli immobili pubblici e privati. Intervenire su larga scala, prosegue, consentirebbe una riduzione strutturale dei consumi energetici, un abbattimento delle emissioni e una stabilizzazione della spesa pubblica per energia e manutenzione.

I benefici, tuttavia, riguardano anche la qualità della vita quotidiana. «Parliamo di scuole più sicure e salubri per studenti e docenti, ospedali più efficienti per i pazienti e gli operatori sanitari, abitazioni pubbliche più confortevoli per le famiglie, uffici della Pubblica Amministrazione più moderni e funzionali», afferma Levorato, ricordando come questi interventi contribuiscano anche a valorizzare l'esistente evitando nuovo consumo di suolo.

La riqualificazione attiverebbe inoltre una filiera ad alto impatto economico. Secondo Levorato, un investimento di questo tipo genera posti di lavoro diretti e indiretti, rafforza le competenze tecnologiche e contribuisce alla crescita del Pil nazionale. Per questo motivo, sostiene, serve un impegno istituzionale continuativo: «È fondamentale che le istituzioni europee e italiane assumano un ruolo guida forte. È necessario che il settore pubblico preveda programmi pluriennali di riqualificazione degli immobili pubblici, accompagnati da risorse dedicate, regole chiare e procedure snelle». Accanto al pubblico, la leva privata può giocare un ruolo importante attraverso strumenti come il partenariato pubblico-privato (Ppp). «Le imprese specializzate, le energy service company (Esco) come Rekeep, sono pronte a investire capitali, tecnologie e competenze per affiancare la pubblica amministrazione nella progettazione, realizzazione e gestione degli interventi di efficientamento energetico», osserva Levorato. «Il Ppp - aggiunge - consente infatti di moltiplicare l'effetto delle risorse pubbliche, mobilitando investimenti privati aggiuntivi e permettendo di accelerare il ritmo degli interventi senza gravare immediatamente sui bilanci degli enti». Il vantaggio risiede nella natura stessa del modello: «La formula prevede che sia il privato a sostenere (tutti o in larga parte) gli investimenti necessari per un determinato progetto e, allo stesso tempo lo obbliga a effettuare gli interventi necessari presto e bene se vuole rientrare dei costi sostenuti», spiega Levorato.

Un esempio concreto è la riqualificazione energetica degli immobili e dell'illuminazione del Comune dell'Aquila, avviato dal raggruppamento guidato da Rekeep. L'iniziativa prevede investimenti per 24 milioni nei primi due anni di contratto, con un risparmio energetico annuo atteso del 19,5% e una riduzione delle emissioni pari a oltre 1.700 tonnellate di CO2 all'anno. Sul fronte della pubblica illuminazione, l'efficientamento porterà a una riduzione dei consumi del 66% e delle emissioni per oltre 1.600 tonnellate di CO2 all'anno. «In questo modello

- conclude Levorato - il pubblico mantiene il ruolo di indirizzo strategico, mentre il privato assume i rischi operativi, garantisce tempi certi, qualità esecutiva, manutenzione programmata e risultati misurabili in termini di risparmio energetico e riduzione delle emissioni. È una collaborazione virtuosa che valorizza la capacità di pianificazione del settore pubblico e l'efficienza gestionale e finanziaria del settore privato». - s.d.p.



CLAUDIO LEVORATO
Presidente
di Rekeep

